

I cappuccini del Lazio e la 1^a guerra mondiale

2

LE OPERE - Il cronista degli Annali della Provincia romana dei Cappuccini, P. Pio Scribanti da Alatri (1862-1925), attesta che “durante la grande guerra i cappuccini fondarono o diressero alcune opere e iniziative in soccorso dei soldati o della popolazione.

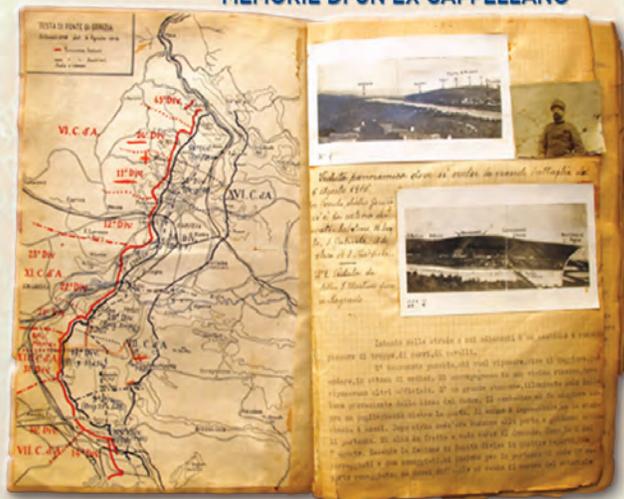
A Sarceto Trento e a Sarnico Carso, nel 1916 fondarono la “Casa del soldato”. Era un punto di assistenza e di raccolta della lana. Nel 1918 contribuirono a fondarne una anche in Francia con 500.000 lire. Vi si tenevano cicli di conferenze per le truppe.

A più riprese contribuirono a formare Biblioteche nell’ospedale della CRI di Molfetta e nell’Ospedale di guerra n. 48. Istituirono o collaborarono con Comitati di assistenza per i profughi e per i figli di combattenti o anche per la raccolta di indumenti di lana. Sostennero con contributi in denaro il Comitato Nazionale per l’Assistenza Religiosa e Civile degli Orfani di Guerra. Offrirono i locali nei conventi o nei loro terreni per asili, caserme, magazzini, depositi o ospedali. Così il bosco del convento di Tolfa per cinque mesi fu offerto come ricreatorio per i figli dei richiamati al fronte. Nell’oliveto e nel convento di Tivoli vi furono accampati i militari per due mesi. A Bracciano per quattro anni alloggiarono gli Ufficiali.

Il convento di Terracina ospitò per un mese i profughi e offrì vitto e alloggio ad una intera famiglia. Nel convento e nel bosco di Viterbo per quattro anni alloggiarono gli Ufficiali”.

LA CROCE ROSSA ITALIANA - “L’Associazione della Croce Rossa, istituzione internazionale altamente umanitaria, ha spiegato tutto il suo zelo e la sua opera benefica nell’attuale guerra europea, apportando soccorsi ai combattenti feriti nei diversi campi d’azione. In Italia il personale di pronto soccorso della Croce Rossa Italiana nella guerra odierna Italo-Austriaca ha mostrato coi fatti di quale spirito di abnegazione e di amor patrio e di sommo sacrificio sia dotato. A quest’assistenza materiale poi è unita con gentile e pietoso sentimento di religione l’assistenza spirituale, mediante i Padri Cappellani”.

MEMORIE DI UN EX CAPPELLANO



“Questo nobile ministero viene esercitato dai nostri Cappuccini di ogni Provincia dell’Ordine ascritti a questa Associazione Internazionale della Croce Rossa. Sicché nella nostra Provincia Romana vi sono iscritti 62 Padri Cappuccini, e solamente 14 si

I CAPPELLANI CAPPUCCINI DELLA CROCE ROSSA

- “Questo nobile ministero viene esercitato dai nostri Cappuccini di ogni Provincia dell’Ordine ascritti a questa Associazione Internazionale della Croce Rossa. Sicché nella nostra Provincia Romana vi sono iscritti 62 Padri Cappuccini, e solamente 14 si

trovano in servizio attivo negli ospedali da guerra, nei Treni ospedali, negli ospedaletti da campo ed anche nell'ambulanza fluviale Veneta”.

Il cronista aggiunge: “L'opera diligente ed amorosa pertanto che vanno prestando questi nostri religiosi Cappellani è da tutti lodata e sommamente apprezzata. Il bene spirituale che essi fanno in mezzo ai poveri soldati feriti e moribondi è immenso”.

IL CIMITERO DI GUERRA A ROMA - “Il due novembre 1915, l'Amministrazione comunale di Roma volle riservare una parte del cimitero romano del *Campo Verano* alla sepoltura dei romani caduti, segnando il terreno con una grande croce, ai piedi della quale fu posta una targa con su scritto: *S.P.Q.R. – Il Consiglio Comunale ha decretato – che in questo luogo riposino – i Romani caduti nella IV Guerra dell'Indipendenza – e che un monumento – ne ricordi l'eroico sacrificio*”. Dove la quarta guerra d'indipendenza sta per prima guerra mondiale.

CONDIZIONE DEI CONVENTI DURANTE LA GUERRA - Il cronista cappuccino riflette nelle sue pagine lo sgomento per i conventi rimasti vuoti, per l'impossibilità di continuare a servire la gente nelle chiese, per un futuro che prevede “giorni tristi, pieni di dolore, senza il conforto della speranza di vedere al più presto la fine della guerra spietata, atrocissima che consuma, distrugge con spavento e terrore tanta gioventù e tutte le ricchezze e le energie le più preziose della nostra Nazione.

Per la chiamata sotto le armi dei nostri giovani, i conventi della Provincia sono restati privi d'ogni più valido sostegno. I fratelli laici più giovani si trovano in milizia, e i vecchi in numero assai ristretto non possono sopperire ai bisogni di ciascun convento. Il convento di Viterbo, che è il più grande dopo questo di Roma, è restato con tre sacerdoti; gli altri conventi con un solo sacerdote. Il noviziato, dopo la professione dell'ultimo ed unico novizio, 2 ottobre 1917, è stato chiuso”.

I TURCHI A UDINE - “A queste distruzioni odierne si è aggiunto per noi italiani un nuovo dolore, un nuovo pericolo che tiene ogni classe di cittadini. I nemici che erano lontani dal suolo italiano, per un tradimento o per un accordo di una nostra armata, sono penetrati nella città di Udine minacciando le provincie venete! Per vero miracolo l'esercito italiano si è salvato con una rapida ritirata ed ora combatte valorosamente per ricacciare gli Austro-Bulgari-Turchi e tedeschi

DOCUMENTI DI PRESENTAZIONE



(?) al confine! ... Qual cambiamento nel sentimento cattolico di certe Nazioni! La storia come concilierà le sue pagine più gloriose dei tempi di S. Pio V con quelle odierne?

Adoriamo i giudizi di Dio e riconosciamo il giusto e ben meritato castigo dell'Eterno che punisce la superbia umana!”.

L'INTERVENTO DEL PAPA - “Il Santo Padre Benedetto XV, or non è molto, faceva pervenire ai Capi di tutte le Nazioni combattenti, un caldo appello per la pace, accompagnato da condizioni e proposte basate sopra santi principi di giustizia e carità, ma non venne ascoltato e così la guerra proseguì... Tutte le popolazioni sono in miseria... prive di pane...! La chiamata sotto le armi dei giovani che erano già stati riformati, ha accresciuto il dolore ed il panico in ogni famiglia, già provata con la perdita dei loro figli!”.

LA FINE DELLA GUERRA (1918) - “Finalmente questo immenso dramma della storia è finito! Al grido di “Vittoria” (4 novembre 1918) che solleva l'umanità intera per la cessazione della guerra, tutta l'Italia è in festa! Per tutte le chiese di Roma s'innalzano preghiere e inni di ringraziamenti. ...

Pertanto, questa vittoria così grande ed inaspettata per parte degli Alleati, fece riconoscere la mano della Provvidenza di Dio, il quale a suo tempo innalza ed umilia!!

Auguriamoci ora che il Congresso per la Pace riunitosi a Versailles (Francia) per gli accordi e le disposizioni definitive per il nuovo trattato della carta di Europa e possedimenti affini, sia per tutti i popoli principio di un'era novella di pace sincera senza rancori e spirito di vendetta, di prosperità, riconoscendoci tutti figli del Padre Celeste, che sa trarre il bene dal male, obbedienti alla sua santa legge, per raggiungere la Patria beata, la beata eternità”.

CONCLUSIONE - Padre Scribanti aveva iniziato la sua cronaca degli anni di guerra con il grido: *Quale desolazione!*, suscitato in lui dalla visione dei conventi cappuccini deserti di giovani chiamati al fronte. Inoltre si era chiesto: *Fu un passo falso o no dell'Italia nell'entrare in questo conflitto? I fatti in avvenire daranno la vera risposta.*

Le sue considerazioni finali sulla conclusione vittoriosa per gli italiani, riflettono uno stato d'animo che si accende di amor di Patria e partecipa al grido di Vittoria della sua gente. Inseparabile da questi sentimenti è il pensiero all'“intervento divino nell'esito della guerra, con l'augurio che la pace di Versailles sia per tutti i popoli un'era novella di pace”.

Per il nostro annalista il concetto di Patria non si limita a quella del territorio e nel tempo, ma è inseparabile da quello di “Patria beata, la beata eternità”, nella quale tutti ci riconosceremo “figli del Padre Celeste”.

RINALDO CORDOVANI

